

NUOVI ORIZZONTI

La vera scommessa è sulla cultura

Pistoia ha scoperto che per combattere il declino del manifatturiero non c'è che la bellezza

di Corrado Benzio
▶ PISTOIA

La cultura come leva per rilanciare città e campagna, i centri abitati ed il resto della provincia.

La scelta è stata fatta e non si può più tornare indietro. Se non fosse stato per il cattivo tempo, i **Dialoghi** sull'uomo avrebbero veramente trasformato il centro. Certo c'era tanta gente agli incontri, ma molta è mancata nei bar, nei ristoranti, nei bellissimi locali che la Sala e dintorni hanno visto crescere in questi anni.

Una scommessa iniziata una quindicina di anni fa, quando il declino dell'industria manifatturiera (in Toscana succede quasi sempre così) fece intravedere scenari per mantenere vita e ricchezze in città.

Pistoia scoprì di essere un città bella e colta. O meglio lo sapevano già i tanti pistoiesi.

Ma che Pistoia avesse tesori d'arte, tesori di musei, palazzi e scorci memorabili, lo si è scoperto in questi anni in cui palazzo Fabroni è diventato un centro di esposizione di valore almeno nazionale, e i **Dialoghi** sull'Uomo di Giulia Cogoli (artefice anche del Festival della mente di Sarzana).

Ma anche il settore del vivaismo ha saputo muoversi. Diventando non solo il primo settore produttivo con oltre 5000 addetti, ma anche propositivo rispetto ad eventi culturali e allo sviluppo di una immagine positiva e moderna di Pistoia.

Pensiamo solo a Naturart, la rivista patinata che la Giorgio Tesi Group cura e lancia in tutto il mondo del verde e dell'arte.

Ma in questo contesto tutta l'attività teatrale di Pistoia e dei teatri dei Comuni vicini assume un valore che in poche parti della Toscana si trovano. Dal teatro Pacini di Pescia all'Yves Montand di Monsummano.

Restano molti i nodi da sciogliere, ma questo è cosa nota. Ad esempio si sta perdendo cultura industriale, come - pensiamo a Montecatini - si sta perdendo cultura dell'accoglienza.

Quando si ospitano gruppi che pagano 17-18 euro la mezza pensione è difficile immaginare un odo di porsi che vada oltre il minimo indispensabile per permettere all'ospite di una sera di sopravvivere in albergo.

Non dobbiamo dimenticare che da sempre - e qui lo rac-

contiamo in questo inserto - la nostra è stata una provincia dell'innovazione. Dall'industria sciistica all'Abetone alla tradizione dei fiori recisi di Pescia.

Il parco di Collodi era un esempio di lungimiranza quando venne realizzato e non tutti ricordano che ci fu uno scambio polemico sui giornali fra Indro Montanelli e Oriana Fallaci, grandi giornalisti e grandissimi polemisti. Non a caso entrambi toscani.

E quando si trattò di ampliare i saloni delle terme del Tettuccio, a Montecatini chiamarono l'architetto Paolo Portoghesi per fare quel piccolo capolavoro.

Ecco la Valdinievole sta perdendo questo slancio innovativo e sta soprattutto perdendo quale deve essere a sua missione, o come dicono gli inglesi la sua mission.

Da questo punto di vista anche l'immagine della città delle terme è ondivaga. Si apre il museo contemporaneo, e al tempo stesso si insiste su una manifestazione ormai obsoleta come Miss Italia, non a caso alle prese con il guaio serio di non trovare una tv nazionale disposta a trasmettere il concorso di bellezza.

Forse sarà il caso di dare un'immagine univoca di cosa Montecatini e la Valdinievole vogliono fare. Pensiamo anche alal polverosa Fondazione Collodi.

In questa situazione in chiaroscuro e noi lo raccontiamo in questo inserto non c'è solo la cultura ad aiutare una provincia. Ma ci sono i giacimenti gastronomici, la grande sapienza artigianale, il fatto che siamo figli di una tradizione antica.

In Good Morning Babilonia i fratelli Taviani raccontano di due fratelli, artigiani pisani che sbarcano ad Hollywood per lavorare nel cinema.

Alla fine, stanchi delle angherie di un caporale degli studios di Los Angeles gli urlano negli orecchi: «Noi siamo figli dei figli dei figli di Michelangelo. E tu di chi sei figlio?».

In questa frase - Paolo e Vittorio Taviani sono di San Miniato di Pisa - c'è tutta la nostra terra.

Noi siamo i figli di una terra unica che ha dato all'umanità Leonardo da Vinci.

Quando lavoriamo, quando viaggiamo, quando ci rapportiamo con gli altri non dobbiamo mai dimenticarlo. Il giusto orgoglio di essere pistoiesi e di avere sempre vissuto e lavorato per fare le cose per bene.

E va trovato un grande nome per l'ospedale

PISTOIA - La cultura pistoiese farà prestissimo un salto di qualità anche nel campo della sanità.

Il 21 luglio si apre il nuovo ospedale. In questi giorni il Comune di Pistoia ha lanciato un maxisondaggio sul nome della nuova struttura sanitaria. Ci sono nomi locali (a partire da San Jacopo) e personalità di fama mondiale come il Nobel Montalcini.



La piazza del Duomo gremita di persone per i Dialoghi sull'uomo, chiusi con grande successo domenica scorsa

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

T00404